

# Quesiti e risposte su questioni liturgiche

Raccogliamo in breve sintesi, con relativa risposta, i numerosi quesiti pervenuti alla nostra Direzione.

Avvertiamo i nostri lettori che per varie risposte ci siamo serviti delle indicazioni del *Consilium* per l'attuazione della *Costituzione liturgica*, come del resto abbiamo fatto in altre circostanze. Possiamo assicurare i lettori che in genere le nostre risposte non provengono da criteri personali, ma esprimono l'indirizzo autentico del movimento liturgico italiano, che fa capo alla *Commissione Episcopale* e al *Centro di Azione Liturgica*, e, in ultima istanza, al *Consilium*.

1) Poichè la riforma liturgica si muove all'insegna della verità, della naturalezza e della spontaneità, secondo quanto avviene nelle relazioni sociali, proporrei che nel fissare le nuove melodie per la Messa in italiano, si tenesse presente questa duplice distinzione:

a) siano pronunciate a voce normale le parti con le quali ci si rivolge al popolo (dialoghi, saluti, letture) anche se la Messa è solenne.

b) Siano cantate le parti con cui ci si rivolge a Dio (orazioni, antifone, Gloria, Credo, Padre nostro, ecc.).

La proposta merita la dovuta considerazione e la passiamo perciò a chi ne ha la diretta responsabilità. Per quanto riguarda le letture, il problema è all'ordine del giorno. La nostra opinione concorda con quelli che preferiscono la proclamazione al canto, poco confacente alla comprensione.

2) Domando se è necessario il bacio dell'altare dopo la benedizione, come è detto nell'articolo di P. Falsini sul numero di febbraio della Rivista.

No. E' sufficiente il bacio prima della Benedizione. Siamo lieti di fare questa precisazione per il lapsus in cui siamo incorsi.

3) L'Ora di Terza dei Piccoli Uffici recitata dalle Suore prima della Messa di Comunità, dispensa dalle preghiere ai piedi dell'altare?

No. La norma vale soltanto per la Messa Conventuale, cioè per le Comunità o Capitoli obbligati al Coro. Solo in questo caso l'Ora di Terza è connessa con la Messa.

4) Il sacerdote deve attendere la fine del Canto del Sanctus-Benedictus e Agnus

Dei, anche se eseguiti dalla schola cantorum (cosa abbastanza lunga) oppure tralasciando la recita di queste parti può continuare la celebrazione?

Bisogna distinguere tra *Sanctus-Benedictus* e *Agnus Dei*. Il primo canto appartiene anche al Celebrante, non così invece l'*Agnus Dei*. Perciò per questo si vedrà quanto è detto al n. 76 del nuovo *Ritus servandus*, non è necessario che il celebrante si associ al canto nè che ne aspetti la conclusione. Per il *Sanctus* la soluzione preferibile sarebbe che il celebrante si associasse al canto, supposto che si usino le melodie gregoriane o anche le moderne. E' desiderabile che si scelgano melodie facili e eseguibili da tutto il popolo. In caso di un canto polifonico, che dovrebbe essere eccezionale, è consentito al celebrante di proseguire la celebrazione, dopo di aver recitato privatamente il *Sanctus*.

4) L'estendere, l'elevare e il congiungere le mani al Gloria e al Credo si ritiene abolito ovvero va mantenuto per il Credo (cfr. n. 17 dell'Ordo Missae)?

Si ritiene abolito per ambedue le preghiere. Per il *Gloria* la questione è chiarissima. Per il *Credo* il n. 17 dell'*Ordo Missae* si interpreta alla luce del n. 50 del *Ritus servandus*. Nella seconda edizione del *Ritus* sono state soppresse le parole: « extendens et iungens manus », per un lapsus.

5) Qual è il rito per la Messa celebrata senza concorso di popolo?

Rinviamo al nuovo *Ritus servandus* o ad uno dei vari libretti che illustrano le nuove cerimonie della Messa: di C. Braga (Edizioni Liturgiche, Roma), di L. Trimeconi (Edizioni Salesiane, Roma), di S. Fagnoso (Queriniana, Brescia), di A. Mistro-

riego (Favero, Rovigo). Le novità sono quelle previste dall'art. 48 dell'*Istruzione* e dal nuovo *Ritus* circa l'abolizione di vari segni di croci.

6) *L'italiano si usa soltanto per la Messa o anche per alcuni sacramenti, specialmente per la distribuzione della Comunione al di fuori della Messa?*

Finché non saranno pronte le versioni ufficiali dei Sacramenti e Sacramentali, la lingua italiana si usa soltanto per la Messa. Si spera di avere quanto prima la versione dei testi dei Sacramenti amministrati durante la Messa, ad esempio del Matrimonio.

7) *E' conveniente che il celebrante resti per tutta la Liturgia della parola al leggio o all'ambone?*

Si legga attentamente l'*Oratio Missae*. E' raccomandabile che l'ambone serva soltanto per la proclamazione della parola di Dio. Il celebrante dovrebbe scegliere un luogo distinto per le preghiere e per la omelia.

8) *Desidero sapere se c'è un decreto per permettere la Comunione in piedi.*

Non esiste alcun decreto nè pro nè contro. Si tratta di un uso che, col consenso tacito ma benevolo dell'Autorità, va instaurandosi e che è destinato ad affermarsi per il carattere comunitario e festivo assunto dal rito di Comunione. Ci si attenga alle consuetudini locali e, qualora si intenda introdurre l'uso della Comunione in piedi, si dia alla Comunione una forma processionale possibilmente accompagnata da un canto e si spieghi ai fedeli il significato della innovazione. Molti fedeli si sono giustamente lamentati e perfino scandalizzati. Ogni innovazione deve essere preceduta da una opportuna catechesi, secondo i criteri di una sana pastorale liturgica.

9) *In una risposta del numero di marzo a proposito dell'altare provvisorio, P. Falzoni esprime parere contrario, mentre in «Settimana del Clero» del 21 marzo trovo parere favorevole. Chi dei due ha ragione?*

Siamo spiacenti di non poter accedere alla proposta del periodico citato e perciò confermiamo il nostro parere contra-

rio, come del resto è stato ripetuto nell'editoriale del numero di aprile della *Rivista del Clero*. Questa direttiva è stata data dal *Centro di Azione Liturgica* nel Convegno delle Commissioni liturgiche diocesane e nel Convegno indetto dall'Opera della Regalità, tenuti ambedue a Roma nel gennaio scorso. In pratica ci si attenga alle norme stabilite dalle *Commissioni liturgiche diocesane*, le sole competenti a legiferare in materia.

10) *Nelle Messe celebrate con concorso di popolo, si deve ancora rispondere Deo gratias dopo l'Epistola e Laus tibi Christe dopo il Vangelo?*

Nulla è stato mutato al riguardo. La risposta può essere data dal ministrante o da tutta l'assemblea: ci si attenga perciò alla consuetudine locale. Precisiamo tuttavia che il nuovo Messale ambrosiano ha soppresso le due risposte: ciò vale unicamente per il rito ambrosiano e non per il rito romano.

11) *Il celebrante, dopo aver letto il Vangelo e fatta l'omelia, può restare all'ambone per la recita del Credo?*

E' auspicabile che l'ambone serva unicamente per la proclamazione della parola di Dio (che non è di competenza propria del celebrante) e quindi l'omelia preferibilmente va tenuta dalla sede. Qualora resti più comodo tenerla all'ambone, il celebrante, dopo l'omelia, vada alla sua sede o all'altare per la recita del Credo e per la preghiera dei fedeli.

12) *La posizione del tabernacolo appare nella liturgia rinnovata una delle più difficili. Quali delle seguenti soluzioni sono accettabili:*

a) *tabernacolo mobile che durante la Messa si fa scendere dentro l'altare;*

b) *tabernacolo fisso dentro l'altare, visibile o meno nella parte anteriore dell'altare;*

c) *tabernacolo posto su una colonna davanti all'altare, che non superi la mensa dell'altare;*

d) *tabernacolo posto sopra l'altare, di fronte ad un altro altare verso il popolo, in modo che di fatto si abbiano due altari, posti ad una altezza diversa.*

Le quattro soluzioni sono state espressamente disapprovate dal *Consilium* per

l'attuazione della *Costituzione liturgica*.

Se il tabernacolo è posto sull'altare maggiore, deve essere visibile, non molto elevato per non impedire la vista del celebrante, ma decoroso e nobile. Se invece è posto, col permesso del Vescovo, al di fuori dell'altare, la migliore posizione è una parete laterale, non nascosta, ma ben in mostra, ovvero nell'abside dietro l'altare, in posizione elevata. Sembra tuttavia preferibile ove possibile, conservare l'Eucaristia in un altare laterale, come nelle cattedrali.

13) *L'Omelia della Messa domenicale è una parte integrale (della Messa), ma l'Omelia è una parte lunga della Messa, quindi chi si assenta colpevolmente dalla omelia, commette peccato mortale?*

*E' questo un buon giudizio?*

Parte integrale non equivale a parte essenziale o costitutiva. Il criterio della lunghezza di un rito non è sufficiente per arrivare a simili conclusioni. Una processione offertoriale o di Comunione potrebbe durare quanto un'omelia e nessuno oserebbe ritenere colpevole di peccato mortale chi si assenta. La Riforma Liturgica che invita i pastori d'anime a creare nei fedeli la convinzione di partecipare a tutta la Messa, *omelia* compresa, pone senza dubbio alcuni nuovi casi di morale, che in attesa di una precisazione autentica non mancheranno certo di trovare una prima soluzione da parte della teologia morale. Salve miglior giudizio ci sembra che per il momento l'assenza volontaria dall'*Omelia* non possa con certezza esser dichiarata colpa grave.

14) *Se la liturgia riformata deve divenire sempre più una scuola di fede e di vita cristiana, essa lo deve in particolare per i fanciulli, che sono i più aperti a tale*

*insegnamento, e poi perchè la presenza dei fanciulli e degli adolescenti in Chiesa è la più impegnativa e insieme la più numerosa.*

*In moltissime parrocchie c'è una Santa Messa domenicale riservata a loro, senza dire delle Messe celebrate nei collegi e nei ricreatori, dove il «popolo di Dio» sono solo i fanciulli.*

*Non si potrebbe allora, nella riforma della Liturgia, tener presente questo particolare pubblico?*

*Perchè, ad esempio, non riservare ai fanciulli, che alla domenica vengono alla « loro » Messa, una Epistola e un Vangelo scelti per loro, diversi da quelli che si leggono agli adulti, qualche volta non adatti ad adolescenti e ai fanciulli?*

*La Bibbia è tanto ricca da soddisfare pienamente la composizione di un Lezionario domenicale, intercambiabile, da usare per le Messe nelle quali la presenza è solo di fanciulli e adolescenti.*

Dubitiamo che la sua proposta venga accettata dai responsabili della riforma, ai quali tuttavia la passiamo. C'è pericolo infatti che una Messa per fanciulli diventi una Messa da fanciulli.

Tolti i casi dei collegi, ogni assemblea liturgica deve essere aperta a tutti, senza distinzione e senza discriminazione. E' nell'assemblea plenaria del popolo di Dio che i fanciulli vengono introdotti ed educati al senso e all'esperienza concreta della Chiesa. Il problema non è nuovo eppure in tutta la tradizione cristiana non si conoscono soluzioni del genere. Però non è del tutto escluso che l'adattamento della Liturgia ai vari popoli e alle varie assemblee possa prevedere in qualche caso la possibilità di una diversa scelta di letture bibliche.

P. RINALDO FALSINI O. F. M.

# LIPS-VAGO

Cernusco s Naviglio (Milano)

**SCAFFALATURE**  
**CASSEFORTI**  
**MOBILI METALLICI**